Abitare

Fotoservizio Nicolò Campo/LaPresse

Confronti temporali Da sinistra, l'arcolaio della nonna, la centralina della stazione meteo, la grangia in pietra che porta come data 1732

Pietra e larice di recupero La mia eco-estate in quota

Mercalli e il rustico-manifesto: «Saremo tutti migranti verticali»

Il libro

● **Luca Mercalli** nasce a Torino nel 1966. Climatologo, divulgatore scientifico, scrittore, è presidente della Società Meteorologica Italiana e docente di comunicazione ambientale all'Università di Torino. Al grande pubblico è noto per la conduzione del programma «Scala Mercalli» e le apparizioni in trasmissioni di successo quali «TGMontagne» e «Che tempo che fa». In ottobre, per Einaudi, uscirà «Salire in montagna», un libro sulle alte quote come rifugio dal riscaldamento globale, «destinato a rendere i nostri stili di vita, più contemplativi e meno competitivi».

D'estate Luca Mercalli va all'alpeggio, «come gli armenti». A giugno il noto climatologo, meteorologo, ricercatore, scrittore, nonché personaggio televisivo chiude la propria casa a energia solare all'imbocco della Val di Susa per rinfrescarsi in quota, ai 1650 metri della borgata di Vazon, sopra Oulx. «Luogo molto soleggiato, con limitate precipitazioni, moderatamente nevoso d'inverno», descrive in termini da bollettino meteo la manciata di costruzioni rurali del XVIII secolo, tra cui la grangia datata 1732 a lungo in abbandono che, «dopo avere combattuto contro una burocrazia ottusa ed esasperante, capace di spegnere i più motivati entusiasmi», è riuscito a trasformare nell'agognato buen retiro.

«Non un semplice luogo di fuga, ma un progetto concreto di vita», precisa. «Un rifugio per il riposo e la meditazione, destinato a diventare in parallelo centro di lavoro agricolo, scientifico, intellettuale, in linea con le più avanzate visioni di sviluppo dolce delle terre alte».

In Alta Valle Susa
«Qui racchiudo la storia passata e futura delle Alpi, vecchi oggetti e nuove tecnologie»

Filosofia di un «migrante verticale» raccontata in un libro, «Salire in montagna» (Einaudi), dal prossimo autunno in libreria: «La risposta alpina al riscaldamento globale, che renderà la pianura invivibile; un manuale di adattamento preventivo a scenari climatici futuri sempre più estremi».

La sostenibilità ambientale, fulcro del Mercalli-pensiero, ha guidato le scelte di restauro del rustico - tutto pietra calcarea e larice di recupero - estraneo a ogni tentazione di lusso. «Questo era il regno della parsimonia, l'eccesso non si addice alla sua storia». L'avanguardia entra in veste delle più avanzate eco-tecnologie, finalizzate all'efficienza energetica: «Serramenti basso emissivi, pannelli fotovoltaici, collettori solari termici, riscaldamento a pompa di calore aria-aria integrato da stufe a legna», declina con diligenza questo scienziato divulg-attore (dai trascorsi teatrali con Banda Osiris), che guida un'auto elettrica, viaggia in treno, evita l'aereo perché troppo inquinante, non porta orologio e, con la stessa passione, si prende cura del pianeta, dell'orto e dei suoi campi di patate.

I lavori di rivitalizzazione della grangia - che accoglierà anche un b&b («bed and books») e nella vecchia stalla una sala d'incontri «per creare e disseminare pensiero» - sono tuttora in corso. Terminata, invece, da poche settimane l'abitazione privata. Interni da chalet per un guscio di legno (60 metri quadrati) dalle robuste travature a vista e dalle pareti a libreria, dove i primi a entrare sono stati un migliaio di volumi. «Il lavello non era ancora installato, ma i libri - vero atto di fondazione - erano già al loro posto». Classici russi, grandi romanzi italiani ed europei, letteratura di montagna, saggistica varia, dalla storia dell'uomo a quella del clima. Ancora erranti (in attesa di trovare fissa dimora in qualche scomparto dell'armadio) gli inseparabili farfallini, che Mercalli indossa anche qui con un consolidato criterio cromatico stagionale: «Nell'estate tutte le gamme d'azzurro, in autunno i marroni, con le nebbie i grigi».

Libri prima di tutto
«Nella grangia del '700, faremo un B&B, un Bed and Books per creare e disseminare pensiero»

Calore interno Il meteorologo Luca Mercalli nel suo chalet di Vazon, borgata di Oulx, in Alta Valle Susa; a destra il ceppo che fa da tavolino; qui sopra, una panoramica della zona pranzo e la camera da letto vista dal soggiorno

In questa casa-manifesto, «che racchiude in via simbolica la storia passata, presente e a venire delle Alpi» (e in cui non manca una piccola stazione meteorologica), Luca e la moglie Sofia hanno ricollocato gli oggetti che già vi abitavano: sedie, comodini, cassepanche, scatole di latta, ferri da stiro in ghisa, un campanaccio da capra. «Quegli oggetti usati che, citando una poesia di Bertolt Brecht, sono i più felici perché tante volte apprezzati». L'arcolaio della nonna, con tanto di candido ciuffo di lana, ha la dignità di un'installazione di arte povera, mentre un ceppo di cui gli anelli denunciano quasi due secoli di vita è diventato il tavolino d'appoggio davanti al caminetto. I pasti si preparano su modernissime piastre a induzione inserite in un blocco che ha l'aspetto delle vecchie cucine economiche, ma si pranza su un vecchio tavolo da falegname, accanto alla finestra che inquadra il monte Chaberton. Scenografica piramide di roccia, coronata dal forte più alto d'Europa.

Beba Marsano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il lido, il faro, il porto imperiale: San Cataldo vuol rilanciarsi

Il Bagno Turrisi come una plaza de toros. Ora un progetto per rigenerare la costa più vicina a Lecce

Il Lido Turrisi è una stazione balneare che sarebbe piaciuta a Giorgio de Chirico e avrebbe fatto scaturire un moto d'intesa coi baffi a Salvador Dalì. Se ne sta al suo posto, sul mare cobalto di San Cataldo, a una decina di chilometri da Lecce, dal 1875 quando era costituito da palafitte in legno. La sua struttura circolare attuale, bianca, richiama quella di una plaza de toros. Eretta nel 1930, ha 600 cabine dalla porta azzurra ed è ancora attiva, nonostante l'aspetto fané e il numero di bagnanti ridotto. Ma il suo valore storico e architettonico è indiscutibile.

Questa decadenza nostalgica caratterizza un po' tutta quella che è considerata la zona balneare della città salentina tutelata come Riserva Naturale Statale. Accanto al Lido Turrisi, infatti, sorge il faro alto 24 metri, a forma ottagonale, che ospita l'Ufficio Locale Marittimo.

Procedendo di qualche metro ci si imbatte nella terza meraviglia architettonica di San Cataldo, un tempo collegata alla città da una linea ferroviaria elettrificata ferma dagli anni '30. Lo stupore che coglieva i passeggeri del tram adesso è un po' impedito dalle troppe abitazioni sopraggiunte nei decenni a celare quel capolavoro di ingegneria civile che è il Porto di Adriano: l'imperatore romano per rinsaldare il legame con la colonia Lupiae, nel II secolo d.C. fece erigere un approdo in pietra di cui rimangono circa cinquanta metri, riconoscibili lungo la battigia, e a poche decine di metri dentro l'Adriatico. I bagnanti si tuffano nell'acqua cristallina proprio sui resti della costruzione romana o posano gli asciugamani sopra un tratto rialzato del suo basamento.

Atmosfera metafisica Il Lido Turrisi e il faro di San Cataldo, alto 24 metri

Tutto questo terminerà in virtù di «Lecce è il suo mare», un programma di rigenerazione predisposto dal Comune dopo un lungo tavolo di concertazione con le comunità locali. Il masterplan comprende opere di adeguamento funzionale della darsena di San Cataldo, interventi di edilizia residenziale e la riqualificazione di alcuni tratti di lungomare delle Marine da Borgo Piave a Torre Veneri.

Il cuore di questo progetto è San Cataldo: sono previsti la risistemazione dell'area del faro e del molo, l'abbattimento delle barriere architettoniche per l'accessibilità alla spiaggia, il completamento del percorso ciclo pedonale dell'ultimo tratto fino all'Ostello del Sole che si vorrebbe riutilizzare per attività culturali e ricreative.

Già sono stati reperiti i finanziamenti per l'adeguamento funzionale della darsena, nuovi parcheggi e la realizzazione di ulteriori strade per le due ruote. Si pensa anche a un servizio di trasporto pubblico via mare, tramite un battello fotovoltaico. Così il Bagno Turrisi tornerebbe ad affollarsi come merita.

Luca Bergamin

© RIPRODUZIONE RISERVATA